ANNO XXII. Mercoledì 5 Giugno 1878 N. 153

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 7 —	L. 13 —	L. 24 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 25 —	» 46 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 13 —	» 24 —	» 46 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese (Roma, Regno, cent. 20 cent. pel Roma come per la provincia. Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, in via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' Agenzia Havas, rue Rôtre Dame des Victoires, 36. A Londra, Daleer Davmes ne Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Cambiamenti e scioglimenti d'indirizzo devono avere avuto la forza in cerso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di pubblicità di A. Manzoni & C., Piazza San Claudio, 94.
Prezzo di ogni linea di Cent. 50.
Tutte le pagine sotto la firma del gerente L. 2,50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 4 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo ieri, nelle *Ultime notizie*, esposte alcune considerazioni sull'intiero attentato a cui fu fatto segno l'imperatore Guglielmo. Indipendentemente dalle apprensioni che desta lo stato dell'augusto infermo e che vogliamo sperare abbiano a dissiparsi prontamente, l'opinione pubblica si preoccupa assai delle cause del resto e delle relazioni che per avventura possano esistere fra questo e i socialisti. I dispacci da Berlino accennano tutti a gravi sospetti d'un accordo e di una congiura che avrebbe preparato da parecchi giorni l'attentato. L'istesso Nobiling avrebbe confessato di aver dei complici, rifiutando però di palesarli. Egli è gravemente ferito e si dispera della sua vita, ma sarebbe a desiderarsi che non portasse il suo segreto nella tomba. I socialisti, più direttamente presi di mira, devono essere i primi a far voti affinchè la verità venga a galla. Ripugna il credere che un intero partito abbia partecipato ad un così grave misfatto, e prima di prestar fede ad asserzioni di tal fatta conviene aspettare le prove. Ad ogni modo si prevede che il governo germanico troverà nell'attentato un argomento per insistere nelle sue proposte di provvedimenti contro i socialisti, e forse se la questione fosse solamente portata dinanzi al Reichstag, il numero degli oppositori alle proposte ministeriali si manifesterebbe assai minore.

Fra l'attentato del Nobiling e quello dell'Hoedel c'è qualche connessione? Neanche su questo punto, finora, si hanno sicure notizie.

Il Congresso si radunerà il 13 giugno. Non vi ha più dubbio alcuno circa la data della riunione, poichè il signor Northcote l'ha affermato nella Camera dei comuni. Ma crediamo che siasi ancora lontani da quel completo accordo annunziato dal *Morning Post*. Forse il Congresso potrà terminare in pochi giorni i suoi lavori. Tutte le potenze, principalmente l'Inghilterra e la Russia, hanno ragione di desiderarlo. Ma le condizioni generali dell'Europa, che più particolarmente si riflettono in Inghilterra e nella Russia, dove l'attività dei due governi, agitata dai presenti pericoli di guerre, le avera aggravate, subbene siano efficacissimi argomenti di pace, sono tuttavia indipendenti dall'accordo stabilitosi fra Pietroburgo e Londra.

E noi crediamo che questo accordo non abbracci ancora tutti i punti controversi delle cose d'Oriente. Il linguaggio tenuto dal conte Andrassy davanti alle Delegazioni à stato abbastanza chiaro. Al Congresso è rimasto il compito di risolvere molte difficoltà che i negoziati anglo-russi non hanno distrutte nè diminuite. L'Austria-Ungheria ci va con animo tranquillo e pieno di sereno sperare, perchè è certa dell'appoggio dell'Inghilterra e delle simpatie della Germania.

La scelta dei rappresentanti inglesi dimostra a chiare note che non è tanto combinato e che molta parte è riservata ancora al Congresso nella pacifica opera assegnatagli dall'Europa. E la partenza del conte Schuwalow per Pietroburgo indica pure che vi è tuttavia qualche punto oscuro da chiarire.

Già il conte Andrassy aveva dichiarato davanti alle Delegazioni che non vere nè credibili erano le notizie pubblicate dal *Globe* circa l'accordo anglo-russo, le quali furono ora disdette seriamente da lord Salisbury nella Camera dei lordi, dove lord Beaconsfield, parlando egli pure, difese la scelta dei plenipotenziari per il Congresso che il Consiglio dei ministri, tenendo conto della gravità del caso, aveva fatta. Cogli temporaneamente, il sig. Northcote dichiarava esplicitamente nella Camera dei comuni che il conte Munster, ambasciatore di Germania a Londra, congratulandosi al governo inglese l'invito al Congresso, aveva ripetuto che la discussione del trattato di Santo Stefano sarebbe stata liberissima.

Gravi discussioni si agiteranno fra in questo Congresso. Lasciamo in disparte gl'interessi inglesi, le cui divergenze dagl'interessi russi sembrano per molta parte composte. Ma vi è in Russia, che vuole la Bessarabia, e in Rumenia, che non intende spogliarsene od esserne spogliata. Ed i rumeni non se ne stanno oziosi.

Un dispaccio annunzia l'arrivo del sig. Bratiano a Costantinopoli, dove si crede, come noi abbiamo detto in altra parte del giornale, egli sia andato per combinare una specie di Lega aventuale colla Porta. Già la Rumenia si è internamente accordata colla Grecia. E oltre e questo difficoltà, già per sè gravi, ve ne sono altre dal lato dell'Austria-Ungheria. Gli interessi di quest'ultima sono stati dichiarati incompatibili coll'ingrandimento territoriale e col libero sviluppo di due Stati, come la Serbia e il Montenegro, che hanno partecipato alla guerra e dovrebbero dividere gli acquisti del vincitore. Poi vi è la Bosnia, vi è l'Erzegovina vi è la navigazione del Danubio ed altre questioni di interesse commerciale, che non si potranno decidere con un colpo di penna e rendereanno l'opera del Congresso molto più difficile di quanto siasi prevenuto.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

L'esposizione fatta ieri alla Camera dall'on. Seismit-Doda della condizione delle finanze non ha potuto mutare menomamente il giudizio che da lungo tempo abbiamo espresso intorno agli uomini che ci governano ed alle cose che hanno compiute. Quanto siamo lontani dalle esposizioni finanziarie degli on. Sella e Minghetti! E quanto differente ne era la situazione! Allora bisognava combattere l'invasione crescente dei disavanzi e operare sul corpo di contribuenti con una crudeltà, addirata aspramente al paese dall'opposizione, come un'insania di cervelli malati.

Ora è la sinistra al potere che riconosce i benefici prodotti e i progressi ottenuti dall'opera costante, indefessa e impoabare compiuta da' moderati.

In più di due anni la sinistra non ha potuto alterare in alcuna parte il sistema finanziario da lei ritrovato. Quali errori ha corretti? Quali attenuazioni ha recato a rigori fiscali con tanta violenza da lei combattuti? Non abbiamo avute finora che cascherbanoni di kalzelli e aggravamenti di tasse.

Non ricordiamo questo vanità per fargliene colpa; anzi vogliamo tributargliene lode grandissima, avendo dimostrato di sentir vivamente la propria responsabilità in materia finanziaria e rivelata la propria sollecitudine e fermezza nell'impedire che l'inspirazione degli amici compromettesse una situazione finanziaria, che ormai non può discendere, senza incorrere nella taccia di buono stato. I progressi dell'oggi furono preparati all'on. Seismit-Doda dai ministri moderati, i quali non ne menano vanto, come non osiarono a offrontare le più tremende accuse e querele degli oppositori e degli ignoranti per acconsentire il più difficile dovere di uomini di Stato, di salvare il credito della nazione dal naufragio in cui sarebbe irremissibilmente stato sorpreso se agli stessi governari avessero dato ascolto.

L'on. Seismit-Doda ha annunziato alla Camera un avanzo di 45 milioni per l'esercizio 1879. Ne deduce 40 milioni per maggiori spese facoltative, 12 milioni per ridurre il disavanzo del tesoro, destinandone 23 alla diminuzione d'imposte.

Non c'è dubbio che il miglioramento è sensibile. Forse l'onorevole ministro non ha calcolato fra le spese qualche aggravio dello Stato nella liquidazione dei conti dell'Alta Italia; forse non ha tenuto conto del Comune di Firenze; forse non ha riflettuto alla condizione angustiata di molti Comuni; ma anche volendo colmare queste lacune e riparare a queste omissioni, la situazione del bilancio si presenta rassicurante.

Giunta a Porta di cominciare a far sentire i contribuenti i primi effetti dei provvedimenti cotanto biasimati, e di accordar loro un'attenuazione d'imposte, alleviando i sacrifici da essi sostenuti con raro patriottismo.

La quistione è grave e non meno urgente. In quale impiego si fa camminare? L'on. ministro propone addirittura di cominciare dall'imposta del macinato, riducendola di un quarto, ch'à quanto dire di circa 21 milione.

Perchè cominciare dalla tassa del macinato, anichè dalla riduzione del dazio di consumo sulle farine, o dalla diminuzione sulla tassa sulla ricchezza mobile o dal corso forzato?

Le discussioni che possono sorgere nel Parlamento rispetto alle riduzioni d'imposte, non saranno probabilmente meno importanti di quelle che si ebbero a sostenere per l'aumento di esse. Ma non addentriamoci fin d'ora in queste ginepraio. Quello che ci preme di far conoscere è questo solo, che, a nostro avviso, la diminuzione d'un quarto della tassa del macinato non rimedia alle vessazioni, alle molestie ed a' lamenti delle classi povere. La tassa del macinato, imposta da una dolorosa necessità, deve cessare col venir meno della causa che ha costretto di stabilirla. Essa si abolisce, non si ridisce, perchè non è tanto un'imposta intollerabile, quanto un'imposta odiosa.

L'on. ministro propone inoltre l'abolizione di alcuni dazi d'esportazione per lire 1,400,000. Contrari a tutti i dazi d'esportazione sopra derrate agricole che non siano una speciale produzione d'Italia, non potremmo che accogliere la proposta dell'on. ministro. Ma domandiamo: è prudente che lo Stato, spontaneamente, rinunzia a diritti, a quali avrebbe potuto poi rinunciare nè negoziati per le convenzioni commerciali con le estere potenze, qual compenso a concessioni che a noi facessero? Il risultato sarebbe lo stesso alla fin de'conti; ma gli scambi nazionali avrebbero potuto avvantaggiarsene, perocchè chi domanda qualche cosa deve concedere qualche altra, e quando non si volesse nulla da concedere, temiamo che sarebbe vano il domandare.

Un altro punto importante ci ha sorpresi; è quello del credito. L'on. Doda, il quale specialmente si era travagliato intorno al problema del credito, alla costituzione delle Banche, del corso forzato, e si aveva perciò ragione di sperare che avrebbe rivelato il segreto suo di togliere il corso forzato e di ristabilire la circolazione libera de' biglietti di Stato, che fa l'Proposta di legge sulla legge del 1875 a tutto il mese di giugno del 1879. Ancor un anno di corso legale. Noi ce lo attendevamo, ma non è meno meraviglioso che uno proposta siffatta venga da un ministro, il quale pure avrasse preparata la soluzione a tutti i formidabili problemi del corso forzato e dell'ordinamento delle Banche.

Per ora egli si restringe a domandare che al governo sia tolta la facoltà di autorizzare le Banche d'emissione agl'impieghi diretti. Ma l'on. ministro non fa riflettuto che agl'impieghi diretti le Banche non sono tratte, se abbandano gl'impieghi commerciali. Le Banche fanno gli sconti e le anticipazioni. Ma quando non possono impiegare i loro biglietti e capitali disponibili nelle anticipazioni e negli sconti, allora ricercano gl'impieghi diretti.

Perchè le Banche possano star paghe agli sconti ed alle anticipazioni, che ora danno meschini proventi, bisogna autorizzarle a fondersi o a ridurre il loro capitale sociale. Esse debbono ogni anno distribuire de'benefici agli azionisti, nè il governo potrebbe cercare di rovinarle, con danno del commercio in generale e dell'erario stesso, e con pagano dello tasse gravose.

Con ministro è stato molto modesto e potrebbesi dire timido, se si confronta il suo contegno col linguaggio temerario e aggressivo di una volta.

Ma è meglio la timidezza che l'avventatezza.

De'suoi progetti discorreremo quando siano distribuiti; forse non avremo che a ripetere cose da noi già dette, poichè in quei progetti non si trova nulla di nuovo, ma il nuovo in finanza non è facile scoprire, e solo chi assapora la delizia del potere, se onesto, dirà quale è la condizione d'un ministro di finanza, costretto tutti i giorni a difendere il bilancio dalle entrate dalle insistenti domande che si fanno per diminuzioni d'imposte e per aumenti di spese.

Noi che conosciamo quanto dolorosa sia questa posizione, siamo indulgenti verso di tutti, anche verso gli avversari s'quali sappiamo grado di aver rispettato quel che hanno trovato e, quasi potremmo aggiungere, di non aver mantenuto quello che avevano promesso.

IL DISASTRO
del *Grosser-Kurfürst*

Abbiamo più particolareggiate notizie del terribile disastro accaduto nelle acque inglesi. Le tre navi corazzate tedesche, *Preussen*, *König-Wilhelm* e *Grosser-Kurfürst*, che da trentasei ore avevano lasciato il porto di Wilhelmshaven, diriguadosi a Plymouth, erano arrivate in vista di Folkestone, quando il tempo era assai cambiato, manovrando le *Grosser-Kurfürst*, per scansare una nave mercantile, urtò la *König-Wilhelm* con tale violenza che le fece scrosare sabirceo grevi avarie. Cinque minuti dopo l'urto, la *Grosser-Kurfürst* andava a fondo coi suo equipaggio. Il principe imperiale di Germania, che era a Londra, si recò subito a Douvre con un trono speciale, accompagnato dal conte Munster

La *König-Wilhelm*, colla quale ebbe luogo l'urto, è molto danneggiata; la si dovette rimorchiare sino a Portsmouth. La *Kaiserin Eeitung* calcola a 500 il numero degli uomini che formavano l'equipaggio della *Grosser Kurfürst*; ma dai bollelli da pesca non sarebbero stati salvati circa 200. Questa è la terza perdita che fa la marina tedesca. Un turbine inglotti nei mari delle Indie orientali la nave *Prussia*, e la nave scuola *Amazone* scomparve nel mare del Nord.

Le Grosser-Kurfürst, come anche le *Preussen* e la *Friedrich der Grosse* sono state costrutte sul modello della grande nave inglese corazzata a torri, *Monarch*. Esse longe 300 piedi; large 62; alte 34 piedi. La *König-Wilhelm*, che è stata urtata dalla *Kurfürst*, è una delle più belle e possenti corazzate che sieno a galla.

—

Ecco in qual modo avvenne l'urto, secondo la narrazione dei giornali inglesi:

« La nave ammiraglia, la *König-Wilhelm*, procedeva, seguita dalla *Grosser-Kurfürst* e dalla *Preussen*. Ma la *Grosser-Kurfürst* distava di pochissimo dalle sue ammiraglie, le quali, insieme alla *Preussen* se ne gli lontano. Erano le nove e mezzo, allorchè la squadra, in quest' ordine, comparve davanti Folkestone, a tre miglia circa dalla costa. E in quel punto una barca norvegiena, di cui s'ignora il nome, fu vista passare davanti alla prora della nave ammiraglia. La barca, che veniva da terra, non si scostò dalla prora. L'ufficiale di quarto del *König-Wilhelm* ricordandosi della regola secondo la quale devono le navi a vapore cedere il passo alle navi a vela, diede l'ordine di serrare il timone a sinistra. S'ignora se questo ordine fu dato dal capo o dal timone *Kurfürst*. Checchè ne sia, quest'ultima continuò la sua corsa ed in meno d'un minuto la nave ammiraglia le entrò nel fianco col suo pesante sperone. Gli uomini dell'equipaggio del *König-Wilhelm* pretendono che la barca norvegiana fu la causa dell'accidente, non avendo voluto cedere il segnale e avendo continuato per la sua via.

Fra i naufragi, che hanno potuto essere salvati, c'è anche l'ammiraglio.

ELEZIONI POLITICHE
Collegio di Casale.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 30 maggio:

Sarebbe davvero un argomento degno di commedia il descrivere le meno dei progressisti casalesi per la prossima elezione del deputato.

Con grande prontezza il giornale del partito annunziava *urbi et orbi*, una settimana fa, la candidatura del cav. avv. Alessandro Oddone, già sindaco di questa importante città del Comune; e prosternato ai piedi del nuovo idolo, agitando il turibolo, col fumo del quale ne coprivano e nascondevano i difetti, ne cantavano le lodi.

Il *Monferrato* aggiungeva che l'Oddone, oltre di essere il meglio che sia, sarebbe possibili, era anche il solo che dal partito sarebbe stato presentato ed appoggiato, che gli altri pretendenti si erano ritirati; e facevo un mondo di complimenti, di lenzuola al Valleggia, il grande elettore del progressisti, che per amore della concordia, nel mentre avrebbe potuto, avrebbe certamente anzi alla candidature dell' Oddone ed a questa avrava formalmente promesso il concorso suo e de' suoi.

Or chi l'avrebbe detto? L'avv. Oddone non è più candidato. Il Valleggia avendo ritirata la dategli parola, egli ha ritirata la propria candidatura.

Da ultimo le questioni, che parvero per un momento sopite, si sono risvegliate e minacciano di turbare la concordia.

Il partito progressista fu grande ad offrire allora la candidatura all'altro, al Valleggia; una casata, che, venuto a Roma, vi avera fatto il vuoto poco favorevole, si sfrettò anch' egli a rifiutarla.

---

pararsi con i soli suoi sforzi a qualche lodevole risultato, ed egli meritava il successo che venne a coronarli.

Trovò un tale generale che aveva una vera *lady* in moglie ed un giovane e impetrante nipote che era ingegnere colonnello de' dragoni. Ma il povero maggiore, appunto nella sua ora di trionfo, proruppe in una esclamazione di dolore, accorgendosi che sarebbero tredici a tavola.

— *Tu l'as voulu, George Dandin!* — esclamò Celia, uscendo in una risata.

Ma poi, ricontando tutti gli invitati e seminando col signor Smythe, prese a dire:

— Ma che dite voi tredici? Al conto mio tornano quattordici.

— No, no! sciocchezze! — esclamò il maggiore con dispetto. — Non voglio avere a tavola un uomo di cui non so ne sulla, senza un soldo, insieme con uomini di rango: due generali e un colonnello.

Stella, che aveva inteso il presso, spalancò gli occhi udendo il suo zio, ammirato per la sua lenarietà, parlare in termini tali del loro connacento intimo e visitatore quotidiano.

— Ebbene, io non so chi potrete invitare — disse Celia.

— Già, avrei dovuto esserno certo. Gli è il vostro modo codesto. Voi trascurate tutti i miei amici in grazia di qualche cantatrucolo che dere capitare a tutte le ore. *(Continua)*

APPENDICE

LA CUGINA STELLA

(DALL' INGLESE)

— Vei ci date, a Stella ed a me, una molto lusinghiera idea della nostra novella congiunta — rispose Celia, intendendo per tal modo ricordare a'due coniugi che Stella era presente e non dovevo essere dimenticata.

— La signorina Joddrell è più alta e svelta di Emilia! — notò la signora Hubbard, inaccessibile ad ogni idea che non si riferisse alla sua famiglia. La figlia sua, Emilia, fu l'unica che intendesse le allusioni di Celia e vi rispondesse:

— Vi ricordate di vostro padre, signorina Joddrell? — chiese'alla.

— No.

— Voi amerete mia sorella Giorgia, ne sono certa — riprese Emilia affettuosamente.

— Ah, signora Dashwood! — proruppe la voce poderosa della signora Hubbard; — è una ben triste cosa per una madre l'aver una delle sue belle pecorelle strappata dal proprio fianco!

— Zitto, zitto, mia cara! — la interruppe il generale: — *stroppata* è una parola troppo dura. Noi tutti siamo di certo contentissimi del nostro genero, il signor Joddrell; e la mia figliuola so che è sana di mente, una persona che conosce i propri doveri e sa compierli, essendo stata allevata nella famiglia di un soldato, eccellente scuola per le mogli, madame: solo tre cose stimo io necessarie: disciplina e poi disciplina e poi disciplina!

Il maggiore Dashwood, in abito di gran gala, entrò anch'egli, fece un leggero inchino a sì vaste e imponente civiltà verso il generale e la sua famiglia. Le signore furono (este d'accordo seco, perchè egli sparava la tai cosa e fidava nelle tai'abiti, e osservava che non avrebbe mai dubitato che avessero traversato l'Oceano, tanto apparivano belle e fresche. Il maggiore Dashwood sapeva all'occorrenza esercitare una semplicità quasi fanciullesca di modi che passava generalmente per semplicità di carattere; eppoi con qual tono officiale e rispettoso indirizzava al generale le parole! Il generale sentì un mazzo di avviluppare su stesso di tutta la dignità che l'altro si prontamente gli largiva. Il generale *montò* il suo cavallo più alto ed il maggiore ne seppe evitare i calci al destramente e facendo si mirabili prove di slacrità che no pareva provare egli stesso una non piccola soddisfazione. Ma ciò indusse Celia a far cenno a Stella di chiamare il cugino; Luigi non tarderebbe (per seguitar la metafora) a far scendere l'uno dall'alto cavallo su cui era salito o far rimettere l'altro su' suoi piedi.

Stella lasciò la stanza con un'espressione sulla faccia che fece dire alla signora Hubbard (la quale non mancava di perspicacia):

— La signorina Joddrell è una bella ragazza; i suoi occhi son buoni; ma ha essa un buon temperamento?

— La miglior figliuola del mondo — rispose Celia con ardore.

Con un viso ben poco degno di far onore a tale elogio, Stella si presentò al signor Gautier che era rimasto immerso in riflessioni dall'arrivo in poi de' signori Hubbard:

— La sia vi prego di venire — fu quanto potè dire la fanciulla, pallida per repressa emozione.

Luigi avrebbe desiderato di confortarla, indovinando i sentimenti che hollevano nell'animo suo. Stese a mezz'aa mano, ma Stella o non vide o non volle notare quell' atto. In quell' istante ella si sentiva piena di disprezzo per tutto il genere umano; non capiva perchè nemmeno dovesse essere stato creato il mondo per il godimento di esseri quali erano codesti che allora le si offrivano. Il suo giovane cuore trabocceva d'indignazione. Una signora Hubbard, sentir per occupare il posto di sua madre, per essere la moglie di suo padre!..... Perchè, al pari di molte altre persone più vecchie e più savie di lei, Stella non era atta a giudicare del pari spensieratamente di coloro con cui le era mandato, anichè dalla riduzione del dazio di consumo sulle farine, o dalla diminuzione sulla tassa sulla ricchezza mobile o dal corso forzato?

Le discussioni che possono sorgere nel Parlamento rispetto alle riduzioni d'imposte, non saranno probabilmente meno importanti di quelle che si ebbero a sostenere per l'aumento di esse. Ma non addentriamoci fin d'ora in queste ginepraio. Quello che ci preme di far conoscere è questo solo, che, a nostro avviso, la diminuzione d'un quarto della tassa del macinato non rimedia alle vessazioni, alle molestie ed a' lamenti delle classi povere. La tassa del macinato, imposta da una dolorosa necessità, deve cessare col venir meno della causa che ha costretto di stabilirla. Essa si abolisce, non si ridisce, perchè non è tanto un'imposta intollerabile, quanto un'imposta odiosa.

L'on. ministro propone inoltre l'abolizione di alcuni dazi d'esportazione per lire 1,400,000. Contrari a tutti i dazi d'esportazione sopra derrate agricole che non siano una speciale produzione d'Italia, non potremmo che accogliere la proposta dell'on. ministro. Ma domandiamo: è prudente che lo Stato, spontaneamente, rinunzia a diritti, a quali avrebbe potuto poi rinunciare nè negoziati per le convenzioni commerciali con le estere potenze, qual compenso a concessioni che a noi facessero? Il risultato sarebbe lo stesso alla fin de'conti; ma gli scambi nazionali avrebbero potuto avvantaggiarsene, perocchè chi domanda qualche cosa deve concedere qualche altra, e quando non si volesse nulla da concedere, temiamo che sarebbe vano il domandare.

Un altro punto importante ci ha sorpresi; è quello del credito. L'on. Doda, il quale specialmente si era travagliato intorno al problema del credito, alla costituzione delle Banche, del corso forzato, e si aveva perciò ragione di sperare che avrebbe rivelato il segreto suo di togliere il corso forzato e di ristabilire la circolazione libera de' biglietti di Stato, che fa l'Proposta di legge sulla legge del 1875 a tutto il mese di giugno del 1879. Ancor un anno di corso legale. Noi ce lo attendevamo, ma non è meno meraviglioso che uno proposta siffatta venga da un ministro, il quale pure avrasse preparata la soluzione a tutti i formidabili problemi del corso forzato e dell'ordinamento delle Banche.

Per ora egli si restringe a domandare che al governo sia tolta la facoltà di autorizzare le Banche d'emissione agl'impieghi diretti. Ma l'on. ministro non fa riflettuto che agl'impieghi diretti le Banche non sono tratte, se abbandano gl'impieghi commerciali. Le Banche fanno gli sconti e le anticipazioni. Ma quando non possono impiegare i loro biglietti e capitali disponibili nelle anticipazioni e negli sconti, allora ricercano gl'impieghi diretti.

Perchè le Banche possano star paghe agli sconti ed alle anticipazioni, che ora danno meschini proventi, bisogna autorizzarle a fondersi o a ridurre il loro capitale sociale. Esse debbono ogni anno distribuire de'benefici agli azionisti, nè il governo potrebbe cercare di rovinarle, con danno del commercio in generale e dell'erario stesso, e con pagano dello tasse gravose.

Con ministro è stato molto modesto e potrebbesi dire timido, se si confronta il suo contegno col linguaggio temerario e aggressivo di una volta.

Ma è meglio la timidezza che l'avventatezza.

De'suoi progetti discorreremo quando siano distribuiti; forse non avremo che a ripetere cose da noi già dette, poichè in quei progetti non si trova nulla di nuovo, ma il nuovo in finanza non è facile scoprire, e solo chi assapora la delizia del potere, se onesto, dirà quale è la condizione d'un ministro di finanza, costretto tutti i giorni a difendere il bilancio dalle entrate dalle insistenti domande che si fanno per diminuzioni d'imposte e per aumenti di spese.

Noi che conosciamo quanto dolorosa sia questa posizione, siamo indulgenti verso di tutti, anche verso gli avversari s'quali sappiamo grado di aver rispettato quel che hanno trovato e, quasi potremmo aggiungere, di non aver mantenuto quello che avevano promesso.

IL DISASTRO
del *Grosser-Kurfürst*

Abbiamo più particolareggiate notizie del terribile disastro accaduto nelle acque inglesi. Le tre navi corazzate tedesche, *Preussen*, *König-Wilhelm* e *Grosser-Kurfürst*, che da trentasei ore avevano lasciato il porto di Wilhelmshaven, diriguadosi a Plymouth, erano arrivate in vista di Folkestone, quando il tempo era assai cambiato, manovrando le *Grosser-Kurfürst*, per scansare una nave mercantile, urtò la *König-Wilhelm* con tale violenza che le fece scrosare sabirceo grevi avarie. Cinque minuti dopo l'urto, la *Grosser-Kurfürst* andava a fondo coi suo equipaggio. Il principe imperiale di Germania, che era a Londra, si recò subito a Douvre con un trono speciale, accompagnato dal conte Munster

La *König-Wilhelm*, colla quale ebbe luogo l'urto, è molto danneggiata; la si dovette rimorchiare sino a Portsmouth. La *Kaiserin Eeitung* calcola a 500 il numero degli uomini che formavano l'equipaggio della *Grosser Kurfürst*; ma dai bollelli da pesca non sarebbero stati salvati circa 200. Questa è la terza perdita che fa la marina tedesca. Un turbine inglotti nei mari delle Indie orientali la nave *Prussia*, e la nave scuola *Amazone* scomparve nel mare del Nord.

Le Grosser-Kurfürst, come anche le *Preussen* e la *Friedrich der Grosse* sono state costrutte sul modello della grande nave inglese corazzata a torri, *Monarch*. Esse longe 300 piedi; large 62; alte 34 piedi. La *König-Wilhelm*, che è stata urtata dalla *Kurfürst*, è una delle più belle e possenti corazzate che sieno a galla.

—

Ecco in qual modo avvenne l'urto, secondo la narrazione dei giornali inglesi:

« La nave ammiraglia, la *König-Wilhelm*, procedeva, seguita dalla *Grosser-Kurfürst* e dalla *Preussen*. Ma la *Grosser-Kurfürst* distava di pochissimo dalle sue ammiraglie, le quali, insieme alla *Preussen* se ne gli lontano. Erano le nove e mezzo, allorchè la squadra, in quest' ordine, comparve davanti Folkestone, a tre miglia circa dalla costa. E in quel punto una barca norvegiena, di cui s'ignora il nome, fu vista passare davanti alla prora della nave ammiraglia. La barca, che veniva da terra, non si scostò dalla prora. L'ufficiale di quarto del *König-Wilhelm* ricordandosi della regola secondo la quale devono le navi a vapore cedere il passo alle navi a vela, diede l'ordine di serrare il timone a sinistra. S'ignora se questo ordine fu dato dal capo o dal timone *Kurfürst*. Checchè ne sia, quest'ultima continuò la sua corsa ed in meno d'un minuto la nave ammiraglia le entrò nel fianco col suo pesante sperone. Gli uomini dell'equipaggio del *König-Wilhelm* pretendono che la barca norvegiana fu la causa dell'accidente, non avendo voluto cedere il segnale e avendo continuato per la sua via.

Fra i naufragi, che hanno potuto essere salvati, c'è anche l'ammiraglio.

ELEZIONI POLITICHE
Collegio di Casale.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 30 maggio:

Sarebbe davvero un argomento degno di commedia il descrivere le meno dei progressisti casalesi per la prossima elezione del deputato.

Con grande prontezza il giornale del partito annunziava *urbi et orbi*, una settimana fa, la candidatura del cav. avv. Alessandro Oddone, già sindaco di questa importante città del Comune; e prosternato ai piedi del nuovo idolo, agitando il turibolo, col fumo del quale ne coprivano e nascondevano i difetti, ne cantavano le lodi.

Il *Monferrato* aggiungeva che l'Oddone, oltre di essere il meglio che sia, sarebbe possibili, era anche il solo che dal partito sarebbe stato presentato ed appoggiato, che gli altri pretendenti si erano ritirati; e facevo un mondo di complimenti, di lenzuola al Valleggia, il grande elettore del progressisti, che per amore della concordia, nel mentre avrebbe potuto, avrebbe certamente anzi alla candidature dell' Oddone ed a questa avrava formalmente promesso il concorso suo e de' suoi.

Or chi l'avrebbe detto? L'avv. Oddone non è più candidato. Il Valleggia avendo ritirata la dategli parola, egli ha ritirata la propria candidatura.

Da ultimo le questioni, che parvero per un momento sopite, si sono risvegliate e minacciano di turbare la concordia.

Il partito progressista fu grande ad offrire allora la candidatura all'altro, al Valleggia; una casata, che, venuto a Roma, vi avera fatto il vuoto poco favorevole, si sfrettò anch' egli a rifiutarla.

---

pararsi con i soli suoi sforzi a qualche lodevole risultato, ed egli meritava il successo che venne a coronarli.

Trovò un tale generale che aveva una vera *lady* in moglie ed un giovane e impetrante nipote che era ingegnere colonnello de' dragoni. Ma il povero maggiore, appunto nella sua ora di trionfo, proruppe in una esclamazione di dolore, accorgendosi che sarebbero tredici a tavola.

— *Tu l'as voulu, George Dandin!* — esclamò Celia, uscendo in una risata.

Ma poi, ricontando tutti gli invitati e seminando col signor Smythe, prese a dire:

— Ma che dite voi tredici? Al conto mio tornano quattordici.

— No, no! sciocchezze! — esclamò il maggiore con dispetto. — Non voglio avere a tavola un uomo di cui non so ne sulla, senza un soldo, insieme con uomini di rango: due generali e un colonnello.

Stella, che aveva inteso il presso, spalancò gli occhi udendo il suo zio, ammirato per la sua lenarietà, parlare in termini tali del loro connacento intimo e visitatore quotidiano.

— Ebbene, io non so chi potrete invitare — disse Celia.

— Già, avrei dovuto esserno certo. Gli è il vostro modo codesto. Voi trascurate tutti i miei amici in grazia di qualche cantatrucolo che dere capitare a tutte le ore. *(Continua)*

Si sono scambi avvenne un novello candidato progressista, l'avv. Alberto Piccardi, giudizio conciliatore, prudente di viglianza e professore di etica civile all'Istituto Leardi, direttore del Collegio-Convitto municipale, consigliere comunale, e infine presidente del Comitato progressista.

Aggiungete a tutto ciò che con reconditissimo decreto il Piccardi è stato nominato sindaco di Casale.

Al nuovo sindaco il partito nostro e i moderati preferiscono il vecchio, l'avvocato Aristide Gogero. Egli è Pauico nostro candidato. Uomo retto, dotato di belle qualità di mente e di cuore, alieno da ogni scoria di esagerazioni, non nuovo alle deputazione, saprà rappresentare degnamente il suo collegio, come seppe per lunghi anni soggiornando amministrare e reggere il Comune.

E le probabilità sono più per lui che per il candidato del partito contrario, il quale, oltre all'essere combattuto da noi, troverà non pochi avversari nello stesso seno campo.

E con ciò anche della dolcissima che questa disperazione di forze andrà generando noi nostri avversari, ci gioverà sempre più la nostra causa.

IL CONGRESSO
e l'opinione pubblica a Pietroburgo

Scrivono al *Times* da Pietroburgo:

« Oggi il pubblico è stato invitato, quasi ufficialmente, a non prestare troppa fede alle dichiarazioni dei giornali, che si riferiscono ai particolari dell'accordo intervenuto tra i governi di Londra e di Pietroburgo. Le informazioni, per mo' d'esempio, di alcuni giornali stranieri sopra l'estensione del futuro ordinamento della nuova Bulgaria, sono parimente fantastiche, perchè i negoziati relativi a questo punto sono ancora assolutamente confidenziali. Ed è espressamente smentita la notizia che l'Austria lasciato per conservare la Serbia sulla via verso Salonicco della Porta.

« Questo smentite semi-ufficiali non soddisfano punto l'opinione pubblica. In misuro assoluta con ciò non sono condotti i negoziati, indice il aspetto che il governo abbia fatto delle notabilissime concessioni. I più bramosi che i risultati della guerra debbano così finire in nulla. L'occupazione di Ada-Kaleh per parte degli austriaci è considerata come una conferma di mute sinistre sgredite che vanno in giro. Le prospettive della prossima riunione del Congresso non la produtto una soddisfazione del tutto sicura da quel rumoreggiare, perchè il Congresso probabilmente sottomette i negoziati per parecchie settimane, quando dopo che i plenipotenziari si saranno messi d'accordo nei principii. Durante questo tempo l'esercito dovrà rimanere in istato di guerra e non potranno essere ridotte le enormi spese di guerra che ascendono, dicesi, a 2 milioni di rubli al giorno.

« Ciò rende tutta la città malcontenta. Ma nessuno sa proporre altro rimedio fuori della guerra, che non diminuirebbe in alcun modo le difficoltà e le spese. »

LA RIUNIONE DEI SOCIALISTI
a Gotha

Si legge nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

« I socialisti vogliono ad ogni costo tenere il loro Congresso. Il *Vorwärts*, l'organo centrale della democrazia sociale pubblica l'invito al Congresso annuale dei socialisti democratici della Germania, che si terrà a Gotha dal 14 al 18 giugno. Davvero è dunque da Amburgo, 27 maggio, ed è autorevole del Comitato elettorale centrale dei socialisti tedeschi: signori Hasenclever, Bracch, Gisb e Bebrori.

« Ecco l'ordine del giorno del Congresso: 1° Relazione del Comitato elettorale centrale dei socialisti tedeschi sopra la propaganda del partito negli ultimi dodici mesi; rapporto. Hasenclever; 2. Relazione dei socialisti deputati al Reichstag sopra i loro atti parlamentari; relatori, Frischo e Hasenclever; 3° Deliberazione sopra la posizione della democrazia sociale rispetto alla Unione della Stato e della collettività; relatori, Bebel e Rittinghausen; 4° La democrazia sociale rispetto ai due precitati e al libero sindacato; relatori, Bracke e Oltenburg; 5° L'agitazione socialistica; 6° La stampa e affiatata. »

Il *Vogtländer* di Berlino annunzia che l'Associazione elettorale socialista di Wiesbaden è stata sciolta dalla polizia e che gli stati intendeva la riunione degli operai socialisti che doveva aver luogo a Magdeburgo. Il *Vogtländer* soggiunge che questa riunione avrà luogo in Amburgo. Lo stesso giornale dice di sapere che, se in Gotha non potesse radunarsi il Congresso socialista, ed in qualsiasi altra città come Brema ed Amburgo, i socialisti piglierebbero a volo un battello a vapore o terranno le loro riunioni in un punto qualunque del mare del Nord.

Scrivono da Berlino, 29 maggio, alla *Kölnische Zeitung*:

« Le polizia ha sciolto ieri la riunione di un'Associazione di socialisti, nella quale doveva parlare il signor Fritsche, perchè nella sala eravi un giovine operaio che aveva meno di sedici anni. Il secondo presidente dell'Associazione, che non voleva allontanarsi, è stato condotto al commissariato di polizia. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA
(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(E) **Parigi-Versailles**, 2 *giugno*. —
Nel Consiglio di ministri riunitosi ieri all'Eliseo, sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon, venne specialmente esaminata la questione del trattato di commercio coll'Italia, senza che si potesse tuttavia prendere una qualsiasi risoluzione in proposito.

Prima della seduta di domani, vi sarà probabilmente una nuova riunione della Commissione parlamentare incaricata di riferire alla Camera. Come fari ho scritto, la questione è gravissima e giusta alle stesse sedute. Io non posso e non voglio entrare in osservazioni ed in ragionamenti verso il governo del 16 maggio che è il vero responsabile di quante oggi avviene; ma devo constatare la grandissime difficoltà che si oppongono ad una soluzione qualsiasi. Le vorrebbe avere in Italia, nessuna delle due parti interessate sembrando disposta a far quelle concessioni che sono pronti indispensabili o che sole potrebbero impedire gravissimi disagevoli, disgraziatissimi sempre, ma oggi più che altrevolte, quando avvessero a verificarsi. Nella sola città di Parigi detta del cattivo esito che ebbero le proposte del ministero, rifiutate dalla Commissione legislativa, sono state ritirate dalle case del progetto d'accettare un trattato colla Francia di potere denunziare entro due anni, ed eccettuando solamente determinate merci, quasi tutti i tessuti, pei quali si avrebbe più elevata il trattamento della nazione più favorita. La Commissione che s'era riunita per vedere quali fossero le condizioni di questo trattamento di favore, adoptava la proposta ministeriale e mantenne le primiere conclusioni del rapporto dell'on. Berlet che propongono non s'altre la riparteva dei negoziati su nuove basi, proposta che del resto mi pare sia l'unica che abbia una probabilità di riuscita.

Il perchè di tale risoluzione ci è ogni manifesto a veni giustizia che io do qui a voi. La Commissione adunque constatava come tre fra i trattati si commercio più importanti che legano l'Italia ai altri Stati, siano per sparire col mese corrente e sono quelli coll'Austria (tanto peraggio), quello colla Svizzera e quello col Belgio (peraltro gaio questo). E per giunta osservava come i trattati con altre potenze, per esempio la Gran Brettagna, si limitino ad assicurare da parte dell'Italia l'esatta della nazione più favorita, clausola questa proprietà reciproco, per cui, il giorno nel quale cessassero d'aver vigore i trattati summenzionati, mancherebbe affatto il punto di partenza e la base per un ragionevole accordo all'applicazione dei dazii.

Trovandosi dunque l'Italia, nel corso di questo mese nel caso di dover rinnovare i trattati di commercio che la legano alla Francia e ai altri paesi, la Commissione non poteva acquistarsi alla proposta di dilazione pei dati o pei tessuti un trattamento di favore pel quale vorrebbe la pari tempo a mancare la base e che rimarrebbe per così dire a tarli sottostare ai dazi prescritti dalle convenzioni generali vigenti in Italia, che si verrebbero appunto così a trovare in modo comune desiderato esser opportuno di mantenere. Forse la prima proposta, quella di riprendere in nuova forma il trattato coll'Italia, che si troverebbe pertanto relativamente alla Francia nelle identiche condizioni nelle quali si trovano rispetto alle altre tre nazioni suddette. E questa proposta, posto sostenuto dalla Commissione, credo bene riportarne un alcuni brani che dovrebbero meglio d'ogni altro ragionamento, chiarirvi intorno alla odierna situazione.

« La maggior parte dei dazii che vengono a colpire i prodotti italiani che entrano in Italia, furono di recente amentati ed eccedono non di rado il 10 per 0/0 del valore reale; ne viene per conseguenza la mancanza di reciprocità nei trattati congegnati e l'insufficienza del compenso per speciali differenze. » *Vecedere*, l'on. Pouyer-Quertier, non parole, senonchè il trattato del 1° luglio 1877 i negozi agenti sembrano non esserai di severe condizioni degli interessi dell'industria e del commercio francesi.

« E puro sotto all'influenza del trattato del 1863, più liberale senzi dell'attuale o che mantenevano Pescheli i signori Herbet-Lange, Brasch, Gsib e Berzori.

« Ecco l'ordine del giorno del Congresso: 1° Relazione del Comitato elettorale centrale dei socialisti tedeschi sopra la propaganda del partito negli ultimi dodici mesi; rapporto, Hasenclever; 2. Relazione dei socialisti deputati al Reichstag sopra i loro atti parlamentari; relatori, Frische e Hasenclever; 3° Deliberazione sopra la posizione della democrazia sociale rispetto all'Unione dello Stato e della collettività; relatori, Bebel e Rittinghausen; 4° La democrazia sociale rispetto ai due precitati e al libero sindacato; relatori, Bracke e Oltenburg; 5° L'agitazione socialistica; 6° La stampa e affiatata. »

Il *Vogtländer* di Berlino annunzia che l'Associazione elettorale socialista di Wiesbaden è stata sciolta dalla polizia e che gli stati intendeva la riunione degli operai socialisti che doveva aver luogo a Magdeburgo. Il *Vogtländer* soggiunge che questa riunione avrà luogo in Amburgo. Lo stesso giornale dice di sapere che, se in Gotha non potesse radunarsi il Congresso socialista, ed in qualsiasi altra città come Brema ed Amburgo, i socialisti piglierebbero a volo un battello a vapore o terranno le loro riunioni in un punto qualunque del mare del Nord.

Scrivono da Berlino, 29 maggio, alla *Kölnische Zeitung*:

« Le polizia ha sciolto ieri la riunione di un'Associazione di socialisti, nella quale doveva parlare il signor Fritsche, perchè nella sala eravi un giovine operaio che aveva meno di sedici anni. Il secondo presidente dell'Associazione, che non voleva allontanarsi, è stato condotto al commissariato di polizia. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA
(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(E) **Parigi-Versailles**, 2 *giugno*. —
Nel Consiglio di ministri riunitosi ieri all'Eliseo, sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon, venne specialmente esaminata la questione del trattato di commercio coll'Italia, senza che si potesse tuttavia prendere una qualsiasi risoluzione in proposito.

Ieraero, e per dir meglio, stanotte, nelle sale del ministero degli esteri, che ha stanza nell'ala delle Tuileries compresa tra la corte del Carrousel e la via di Rivoli — si è data una splendida festa che avrà posto fra le più splendide di questa stagione, tanto ricca in fatto di brillanti serate. L'ospite era Lord Lyons in un signore *fessen* in modo mirabile gli onori della festa, che riuscì oltre ogni dire animato. La corte del Carrousel rischiarata dalle luce elettriche, ed il grazioso spettacolo che ne nel suo centro, illuminato a palloni ed a fiammelle gas, aggiungevano un nuovo incanto alle spettacole bellissime delle sempre più splendide da una coolta ed elegante folla d'invitati.

L'altro ieri, durante l'ora del pranzo, avveniva al Grand-Hôtel, ove è dimora, Altezza Reale il Duca d'Aosta, un sudasile stimo farlo fu danno d'ano de' suoi ufficiali d'ordinanza. Un ladro, ancora sconosciuto, introdottosi nell'appartamento, ne involava un portafogli, contenente la non piccola somma di lire cinquemila in portafogli, vuoto, s'intende, e fatto quasi a posta per me stumento tagliente che pare debba essere un rasoio, e finalmente più tardi lo una lattina del vastissime albergo, ove fu tutte contenta di ogni d'ogni paese o di tutti i tisimi *pick-pocket*.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 4 giugno.
(Corr. della Sera)
Presidenza del vicepresidente FARINI

La seduta è aperta a ore 2 0.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle pubblicazioni.

MARCORA parla sul processo verbale della seduta di ieri l'altro che vi si trova verbale è affermato che ieri la Camera si trovava in numero di presenta contro Il tentativo di mancanza legislazione. Gigliolmo. Ciò non è esatto, perchè esso non può non approvarsi, dice egli, on. Morsero, Pericle, Bonfadini, Pelligrino, Salemi-Oddo. E quei deputati che furono in dissonanza coi sentimenti della Camera, in quella occasione. Nessuno di noi, dice l'oratore, disconosce i grandi vantaggi che la politica del grande imperatore di Germania rasò al nostro paese. Nessuno di noi approva atti, che possono essere consigliati forse dalla dottrina di S. Tommaso, ma non possono giovare alla causa che difendiamo.

Noi non crediamo giuste manifestazioni di qualunque sorte che possono pregiudicare la libertà dei giudizi e perchè pavra a noi che l'interpretazione del voto della Camera non fosse conforme alle nostre opinioni.

PRES. A me parve che la deliberazione fosse stata presa all'unanimità. Sorsero poi proteste e domande della controprova. Io constatai che tre deputati non erano presi parte alla votazione. Le stesse osservazioni che oggi ciò Pon. Marcora, giustifica sbiancia che sulle cui alla quale tutti potevan fuggire all'enumerazione dei presenti.

Sarà tenuto conto nel verbale della dichiarazione dell'on. Marcora.

MARSELLETTI. Non è dimenticati che fu chiesto San Tommaso. (*Ilarità*)

MARCORA ringrazia il presidente.

PRES. Gli Uffici autorizzarono la presentazione di progetto di legge dell'on. Bertani Agostino sull'abolizione della tassa del macinato e di un progetto di legge dell'on. Vastarini-Cresi.

I progetti saranno avuti dopo essersita la distribuzione del progetto oggi all'ordine del giorno.

MANCINA chiede l'urgenza per una petizione.

CAVALLETTO chiede che sia distribuita urgente il progetto di legge per l'abolizione della tassa di navigazione.

PISAVINI chiede l'urgenza pel progetto sulla tassa del macinato.

L'urgenza è ammessa.

PRES. Gli Uffici si adunerano ogni giorno.

SELLA vorrebbe che i progetti fossero distribuiti negli Uffici solo dopo distribuita la esposizione finanziaria.

PRES. Sarà distribuita domani.

CASARETTO (*Interrompendo*) in occasione del bilancio ed interrogazioni degli on. Bertani e Tommicelli.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per riconoscimento del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

PRES. La parola spetta all'on. Sparvetti. (*Segni d'attenzione*)

SPAVETTA dice che sperava che il presidente del Consiglio avrebbe proposto a Sua Maestà di sbrigare il decreto in data del 20 dicembre 1877. In tal modo non ci sarebbe stato bisogno di questa legge, salvo poi a stabilire il migliore ordinamento del ministero citato.

Dichiara di desiderare che il ministero d'agricoltura e commercio si riconstituisca ed espone le ragioni di questo suo desiderio.

Non v'à quasi nessuno Stato civile che non abbia un ministero d'agricoltura. Ma sono oggi condizioni generali dello sviluppo economico delle nazioni, che formano un tutto sostanziale e distinto dalla pubblica amministrazione.

L'abolizione del ministero d'agricoltura fu un errore.

Si accenna a discutere questo progetto di legge, anche perchè offre occasione ad esaminare se o in che misura il potere esecutivo può provvedere da sè alle sue sistemazioni.

L'oratore svolge delle considerazioni contro l'opera del ministero precedente, combatte alla sordina, senza che l'on. Depretis, accennando le dimissioni del prime gabinetto, fosse alcun indizio al Parlamento della riforma che meditava.

Confuta le osservazioni della relazione dell'on. Morana e dimostra che la giurisprudenza è a quelle osservazioni contraria.

Dichiara che il decreto del 20 dicembre fu firmato da ministri che non avevano sopra presentito giuramento e dimissioni, con clausoni di natura di diritto pubblico, che di riordinamento dei ministeri è vero riordinamento delle funzioni delle Stato.

Lo Statuto nostro non attribuisce alcuna facoltà al governo di creare o sopprimere ministeri. Esso stabilisce al numero delle organica superiore.

L'oratore esamina le facoltà del potere esecutivo in relazione agli articoli 5 e 77 e di altri articoli dello Statuto e dimostra, con osservazioni di esempi notorani e finanzi, la quali gulae il Parlamento prende parte nell'ordinamento organico delle attribuzioni dello Stato.

L'oratore chiede poi un breve riposo.

PRES. sospende la seduta per 10 minuti.

SPAVETTA riprendendo il suo discorso dice che il ministero che ha compiuto la rivoluzione francese ha imposto al popolo, bilico la fatto d'ordinamento dei poteri dello Stato.

Parla della resistenza che s'è nella nostra indole nazionale a qualsiasi tendenza a dittatura, ed arbitrii. (*Segni d'approvazione*)

L'oratore ricorda la legislazione napoleonica all'ordinamento del ministero d'agricoltura in Piemonte e nel Regno d'Italia fino alla legge del 1° luglio 1860.

Ricorda che la sinistra pretendeva che con legge si stabilisse perfino l'intrinseca organizzazione degli Uffici.

Rammenta la discussione del progetto Barzani, che non divenne legge e specialmente Farini. Il conservante l'organizzazione dell'amministrazione centrale. Dice che avrebbe voluto contro quell'articolo, perchè non gli sembra opportuna la determinazione per legge del numero dei ministeri.

Avrebbe voluto contro quell'articolo, se fosse venute in votazione, insieme agli on. Sprigio e Inghetti.

L'oratore svolge delle considerazioni per dimostrare che la vera teoria costituzionale è che solo con legge si possono modificare ed eleggere ordinamenti, creati con legge.

Cita precedenti della legislazione inglese per provare che non è necessario un articolo speciale nella Gran Brettagna per determinare il numero dei ministeri.

Il passo ha protestato. Il passo non vuole che la Camera si occupi della sola questione economiche. Il passo dice: studiamoci che mi sinteri.

Esamina l'articolo all'ordine, presidenti di permotteroli di proseguire domani la discussione, non permettendogli la sua gola di proseguire.

PRES. L'onor. Morpurgo proseguirà domani.

Si annunzia un'interrogazione dell'onorevole Antonibon sull'emigrazione al Brasile.

La seduta è sciolta a ore 6 30.
Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

I consiglieri comunali hanno paura del caldo. Ieri non si presentarono altro che in numero del consiglieri sufficiente per aprire la seduta. Dopo lunga aspettiva, che durò quasi un'ora e mezza, si potè dare la seduta ora di prima convocazione ed il numero non era sufficiente, si dovè rimandare per altra volta.

Non ci pare che i signori consiglieri rispondano fedelmente alla fiducia che si è posta in loro.

Molto meno ancora le facende che vestano da risolversi al Municipio, e le troppe lunghe discussioni che si fanno in Consiglio fanno perdere tempo e lavoro grandemente la durata delle sedute.

Un po' più di buona volontà dunque e un po' più di energia non arrebbero proprio fior di luogo.

Ad onora del vero, dobbiamo dire che, fra i consiglieri intervenuti, il maggior numero spesso non sa che fare e che cosa dire di serio. *In fine cotesto, ovvero... via, è bene di non malignare.* Nella prossima elezione faremo conto al certo della frequenza al Consiglio.

È stata presentata all'on. Rospoli la seguente istanza:

Roma, 20 dicembre 1877.

Signor Sindaco,

Permettetemi di richiamare la vostra benevola attenzione sopra il deplorevole stato in cui pure interessante, perchè molte miserabile, della popolazione di questa città.

Se cinquanta israeliti romani, abitanti quasi tutti l'antico Ghetto, pure ingombrato, e che più di tutti gli altri cittadini, ed in cerare assolutisti dalle Scuole e Ortotori (Parrocchie) da noi sottoscritti presidenti. Dalla Scuola del Tempio famiglie 140, che rappresentano individui 529; dalla Scuola Castiglione famiglie 109, individui 605; dalla Scuola Angelo Due famiglie 75, individui 302; dalla Scuola Siciliana famiglie 22, individui 374. Totale individui sussidiati nuovo 2000.

Per tanta miseria e tanto squallore, che le nostre Scuole (Parrocchie) e Confraternite non possono soccorrere che insufficientemente, sono dalla Congregazione di carità elargiti mensilmente lire trenta.

In conseguenza di ciò, famiglie intere, la più parte di numerosissime, soffrono in fame, mancando la qualche giorno anche di semplice pane.

Preghiamo pertanto in nome dell'umanità la S. V. illma di raccomandare i nostri poveri alla Congregazione di carità affinchè le somme elargite fatta loro sia maggiore, proporzionata al loro numero ed alle sue affittanzate della loro miseria.

Mentre i sottoscritti sono pieni di fiducia nella sola S. V. e nella sua bontà per loro e vantaggio de' cittadini, passano con stima e dichiarazi

Della S. V. illma.

Devotissimi servitori

Aron Di Porto, deputato della Scuola del Tempio — Andrea Vallorra, id. id. Castiglione — Angelo Dei Mesia, id. id. Siciliana — Mosè Campagnano, id. id. Angelo — Giacomo Toscano, id. id. Nuova.

Corsi a ministro d'agricoltura prima della cessione del ministero. L'on. Corsi era ministro senza portafoglio prima della legge del 1° luglio 1860. Dopo la legge fu nominato ministro dell'agricoltura.

L'oratore cita precedenti parlamentari i quali dimostrano l'incostituzionalità del decreti del 20 dicembre. Ricorda ordini del giorno della Camera, coi quali si dimostra non tanto contento a limitare le facoltà del potere esecutivo. E la proposte per questi limiti erano più insultanti da parte della sinistra.

Dimostra che la legge del bilancio fu violata col decreto del 20 dicembre.

Dimostra che la legge del bilancio fu violata col decreto del 20 dicembre.

Dimostra che l'interpellanza dell'on. Cappelli del 1882 sul passaggio di quegli istituti tecnici al ministero d'agricoltura fu con una deliberazione, la quale dimostrò una Camera ritenere sempre in vigore l'articolo 3 della legge 5 luglio 1860. (*Segni d'adesione*)

Conclude: Se la Camera e non sentiamo dalle buone tradizioni parlamentari e legislative, che stanno contro il decreto del 20 dicembre.

Dice che l'autorità della Francia non può essere invocata in questa materia, perchè quella nazione è spesso scuotita da mutamenti e non segue le buone tradizioni liberali.

Dice che l'atto del 20 dicembre fu compiuto a pretesto della guerra, mentre a una volta il Re disse a lui: stringo la mano del mio migliore amico e del più grande patriota.

Questo incontro che avvenne il 20 ottobre 1860 a rigrodetto dall'Adamollo non ha nulla che fare di lieto fatti, di rassomiglianze, e di assomigliare che lo spettatore si crede trasportato sul luogo e pargli assistere a quel solenne momento.

Il Re salutò con una mano e vivace cavallo bianco, Garibaldi una mano e vivace cavallo bianco, Garibaldi una mano e vivace cavallo bianco, Garibaldi

zetti da una
pello nei sot-
ndeva ora
vore.

uto la poco
ullo pianto
e vi suona

te si lasciano
volato in-
fosse tanta
vrenne un
si è stato
ospio esige
gli, che,
, si provvede
a speciale-
ra ed una

i in quanto
ndi il Mu-
de che il
anza Co-
dimenticare.

ndi assecu-
ali minori
ol Popolo,
turbo Adol-
ti Vittorio
ilà per la

ato in cui
il quale
tra e una
rande po-

i 26 otto-
ranno
rassomi-
ratine si
egli assa-

ersonalis-
rine se le
ilieri e il
ilivio al
ne quan-
perti il-
'assicino

o vie in
ita verso
a cessare
dal sog-
aggiore
Rione e

ganda
gabinetto
ndi che
ll'Italia
ella Ca-
ella Pa-
ngresso

ato, sono
ti. Ieri
ella Pa

NON COMPRATE MACCHINE DA CUCIRE

Senza prima conoscere la seguente tariffa dei prezzi della casa A. Roux la più antica in Italia per quest'articolo; stabilita in Genova dal 1860.

La suddetta Casa ricevendo direttamente ed in grandi partite dalle primarie Fabbriche d'America, Inghilterra, ecc. oltre d'avere da queste dei prezzi eccezionali per il suo grande smercio, ha pure delle sensibili economie per i trasporti, ricevendole per via di mare a tonnellate, o per via di terra a vagoni completi, con tali vantaggi la Casa Roux può praticare alla sua clientela dei prezzi veramente vantaggiosissimi come qui sotto notati:

Tutte le Macchine sono garantite indefinitivamente per la loro originale provenienza, qualità, bontà ed uso, complete di tutti i suoi accessori e guide, e loro particolare libro d'istruzione.

MACCHINE A MANO

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA, originale dell'inventore, macchina ad un filo, semplici ora agrimento un ele- gante e solido piedistallo, non occorrendo più lasciarla completa d'ogni suo accessorio	L. 30
L'EXPRESS con piedistallo ed accessori	» 30
L'EXPRESS, originale oltre i consueti accessori ha nuova guide in più che separatamente costano L. 10	» 40
LA FAVORITA DELLE SIGNORE di Raymond del Canadà completa di suoi accessori	» 40
LA VOGEL, sistema Wanzer a due fili punto legato d'uno le parti, con elegi. piedistallo in marmo scuro, completa	» 60
LA NON PLUS ULTRA a due fili completa	» 50
DETTA più grande con piedistallo completa	» 60
LA LITTLE HOWE a due fili ecc. ecc.	» 65
LA WASHINGTON, originale con solido piedistallo, ricca d'accessori, con macchinetta separata per fare le cannette tutto completa	» 70
LA HOWE, originale ultimo modello e nuovi perfezionamenti completa di accessori	» 75
LA BRUNONE completa	» 75
LA SUPERIORE idem.	» 70
LA HAMILTON perfezionata della Casa Americana Goodwin da non confondersi collo numerose contraffazioni completa	» 75
LA TAYLOR completa	» 80
LA CANADESE di Raymond vera originale completa	» 80
LA PLAT FORME Inglese col piano smontante a piacere completa	» 80

Ogni Macchina viene garantita per la qualità e provenienza ed accompagnata dal suo libro d'istruzione dettagliato, ed illustrato di disegni per ben servirsene. Per le spedizioni vengono imballate gratis ad uso Fabbrica in modo che possono giungere a destinazione intatte e vengono consegnate alla Ferrovia di Genova per relativo inoltro — Tutti gli ordini che si ricevono accompagnati dall'importo in Vaglia Postale o lettera raccomandata, vengono eseguiti nello 24 ore colla massima esattezza e puntualità.

NB. Le Express e Vogel Wanzer si trovano anche ai medesimi prezzi presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, Roma.

MACCHINE CON TAVOLINO

LA HOWE A originale per famiglie, certificato d'origine per la garanzia completa di suoi accessori..	L. 120
DETTA B per Sarti Calzolai	» 125
DETTA C » Cappellai e lavori forti	» 130
LA WHELLER E WILSON, originale Americana N. 4 con ferrori arguzzati, elegante tavolino con coperchio, ricca ac- cessori, per famiglie ed industrie	» 140
DETTE (sistema) di altre ed accreditate fabbriche, con tavolino coperto, ecc. completo da L. 100 a	» 100
DETTE della rinomata fabbrica *Frister e Rossmann*, la migliore che si conosca per famiglie la più ricca d'accessori, per qualunque lavoro, con ultimi perfezionamenti da L. 120 a	» 130
LA JONES, originale macchina a braccio per cucire in qualunque senso, completa	» 150
DETTE di altre buone fabbriche, da L. 200 a	» 225
LA SINGER, originale per famiglie completa	» 240
DETTA MEDIUM, per industrie	» 140
DETTA (SISTEMA) per famiglie superiore a tutte quelle conosciute per i suoi perfezionamenti, tavolino coperto a segreto e ricca d'accessori	» 160
LA HUMBOLDT con tavolino e macchinetta automatica per fare le cannette, completa	» 125
	» 155

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE rostituita a tutti senza medicine, senza purghe ed astinenze, mediante la **deliziosa** Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, conseguenze terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce sempre, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe ed spesa le disappetia, gastrici, gastralgie, crudezze, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, fegato, reni, vesce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, nausee, cardo e sonnee; *31 anni d'incredibile successo.*

N.° 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plackew, della signora marchesa di Brehan.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio pazziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi riporto con di lunia stima.

Dott. Domenico Fallovti.

Cura n. 79,462. — Serravalle Scrivia (Piemonte 19 Settembre 1872.

La vigile postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che se unandoramente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato. (2)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 00 kil. L. 8 2 1/2 kil. L. 10; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 75.

Biscotti di Revalenta arabica da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta di Cioccolatte in Polvere** ed in **scatole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8 1 per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze; 8 lir.

Casa Du Barry e C. (limitata) **n. 1 via Formosa Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri Rivenditori. in Roma N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio Bazzo, farm. angolo via Frattina, 50 — Corsi, 46-47, — G. Bevilli, farm. 148, via Frattina — Puzi Caffarel, negoziante, 20 Corso — Bertini, Farmac. via Babuino 96-97 — Bruera e figlio, Farmacia Bergheno — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignano — Draghiere Ashton, piazza Montecitorio 119 — W. Lowe farmacia — piazza di Spagna Bergamaschi Dionigi, via delle Muratte. 10.

ELATINA

Soluzione acquosa di caruna concentrata preparata da

NICCOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, 3,

FIRENZE

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del catrame in gran numero di affezioni, specialmente catarrali; ma il suo odore e sapore disgustosi ne rendeva fin qui difficile l'applicazione. Una somma perciò che, conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame, non ne avesse i difetti, è la Elatina che i suddetti farmacisti hanno il merito di offrire, per primi, al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento, esperimentate quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di Elatina onde far concorrenza a questo loro proposito, e quindi ogni uom in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono godere i benefici effetti della vera Elatina di dare col nome *Elatina Ciuti*, onde non correr rischio di aver alcun altra preparazione, che, diffamandone sostanzialmente e non possedendo signali proprietà medicamentose, sono pel cagione di disingannare per il maggior effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi sulle bottiglie che deve avere la vera Elatina Ciuti:

1. Sul vetro della bottiglia sta impresso *Elatina Ciuti*;
2. Quella bottiglia sono munite di un cartello stinato sulle medaglie della Esposizione italiana del 1861 e sul quale sta scritto: *Soluzione acquosa di catrame concentrata* Elatina Ciuti preparata da Niccola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, N. 3, Firenze;
3. La bottiglia medesima sono coperte di stagnuola legata con filo rosa e sigillata con ceralacca rossa, nella quale è impresso il sigillo della farmacia;
4. Questa bottiglia, poi, oltre il cartello suddetto, portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti firmata, nella questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche;
5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da una istruzione nel quale si descrivono le proprietà dell' Elatina, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per testimonio della eccellenti Elatina Ciuti, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno.

Per ROMA alla farmacia *Marignoni*, a S. Carlo al Corso.

Presso l'Agenzia A. Taboga

ROMA — Piazza S. Claudio N. 94. — ROMA

LAMPADE BIJOUX

(Veilleuse)

Nouvissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colore con rispettivo globo (*abat-jours*). Di nuovo non potevano sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa que-te piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento in qualsiasi tavolo e camino. Sono realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 5,50 decorate a fiori con fletti d'oro. Si spediscono imballate coll'aumento di centesimi 50.

Epilessia o mal caduco

Guarigione Garantita *Insegni anni di felice risultati*

Scatola con istruzione prezzo L. 6. - Franco per posta contro L. 7

Dirigere le ROMA all' Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.

L'HYDRONETTE

Nuovo sistema di **pompa a mano** per inaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, dare le docciè ai cavalli e altri usi. — Per la facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione a forza di getto, questa pompa è **senza rivali**. — Essa è in tutto ottone, con tubo in caoutchouc per l'aspirazione della lunghezza di un metro, ed è provvista di due beccbini pure in ottone, per il getto a pioggia e pel getto a zampillo. Prezzo lire **25** caduno. — Si spediscono imballate. — Porto a carico del committente

Presso A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94 Roma.

ECONOMIA DI TEMPO

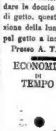
FORNELLI PRUSSIANI

A PETROLIO

ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

Indispensabili in ogni famiglia

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cucitura è perfetta ed ignisa. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.



In ottone elegantissimi con analogo recipiente L. **10**

In ferro verniciato a fuoco » » » **8**

Spediscono a mezzo di ferrovia sotto vaglia postale assumendo di lire 1 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma, all'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio 94

Cerotto all' Ammen di Young per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il migliore ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Piaster. Il cerotto inglese Young. Deposito in Roma da Taboga, 94, piazza S. Claudio.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di Voltaggio (negli Appennini Liguri)

con sorgenti di Acque minerali; diretto da 23 anni dal dott. cav. G. B. Romanengo. Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.

Si accede a Voltaggio dalle stazioni ferroviarie di Bosalla e di Serravalle-Scrivia. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione a Voltaggio

---

SCOPERTA

Non più senza, nè tema nè esitazione, recandosi la cura della Polvere del Dott. **H. Clery** di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. — Scat. N. 2 L. 8 Sa. — Deposito e vendita per l'Italia A. Manzoni C., Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Gerneri — Merchetti Sabaggiani — Serlinguo.

ACQUA DI CHICHE VERGINE ANGELICA Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli biacchi alla barba il primitivo colore naturale, 73, Rue des Petits Champs, Paris. — Deposito a Roma al Reggio Il Fiore, P. Campana, via del Corso, 343.

Diritto esclusivo di spedizione in tutto il Regno

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

ANDORNO (BIELLA)

anno 19 — aperto dal 25 maggio

Dirigersi al direttore dott. PIETRO CORTE.

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sorprendente per la cura delle nevrosi, dei mali mentali, dell'anemia, adottato da tutti i medici dell' Europa nell' *indebolimento generale, l'Atassia*, la *Tisi*, la *Cachessia*, la *Clorosi*, la *Scrofula*, il *Rachitismo*, le *Malattie degli ossi*, la *Cruenza difficili*, l'*Impotenza*, la *Dispepsia*, le *Malattie nervose*.

Nota. — Questo medicamento venne inscritto nel 1877, al supplemento del Codice francese.

Si trova nelle principali Farmacia.

COIRRE, farmacista a Parigi, rue du Cherche-Midi, 79.

Deposito Generale da A. Manzoni, C. Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Gerneri, Ottoz, Scolastrebbe e Scalambrello.

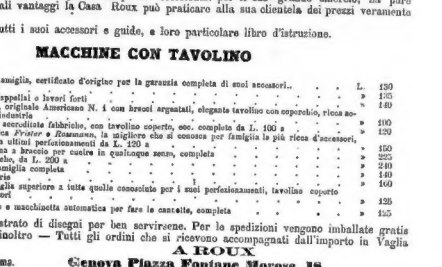
SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

I migliori ed i più consumati di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo

id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto portigonno col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mil amo quindi sull'avviso il Publico perchè si guardi dalle contraffazioni; avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula fimbrata e sopra è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e solo l'egida della Legge, per cui i falsificatori sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1866. — In questo tempo mi provviga nella mia pratica del *Fernet Branca* presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualunque causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose d un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo comuni nauricali, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto nel modo e dos come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di sempermente tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vermi-simicisi. quando a tempo debito si di quello in quanto prendono qualche cucchiaiata.

4. Quelli che hanno troppo confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nelpa dose succennata;

5. Infine il bentissimo effetto il prano, cause anche di fanno con un bicchiere di vermouth, è stato più volte prezioso nel caso.

Dopo ciò debbo aggiungere una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non tema certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente. **Lorenzo** Dott. *Bartoli*, Medico primario degli Ospedali di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell' Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* e Comp. nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, ecc. ecc.

Noi *Tifo* affetti da disp-pia dipendente da stenia del ventricolo abbiamo colla Utile pure lo trovammo cura *febbrifugo*, e lo abbiamo spesso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicato la cura.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provveditore

Per il Consiglio di sanità — Cav. Marcotta, *segretario*.

Si dichiara esteri esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore; denominato *Fernet-Branca* e precisamente nei casi di debolezza ed anche di cronica dissenteria, effezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **Vela**.

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi

Boulevard Montmartre

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie della vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, affezioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni della via digestiva, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Celestins. — Renali alle reni, della vescica, della renella, calcoli ormeni, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli ormeni, la gotta, diabete, albuminuria.

Exigere il nome della Sorgente nella capsula

Le sorgenti di Vichy sudette si trovano alla *Succursale la Source*, presso Sannicbele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il gbiacolo, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 6 gelati L. **22**

id. di 8 » » **32**

id. di 20 » » **50**

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, tè o qual- que altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

APPARECCHIO

per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

Sciltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessun imbarazzo per spruzzo e obliderlo. *Risultato garantito*

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

ALCALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle acque solforose d'Europa

Sorgente fra le rocce del più puro Zolfo, ha un'azione purgante, depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolvente, digerente, risveglia l'appetito, espelle dal corpo i principali patogeni del fermento, cura ottimamente le affezioni erpetiche e reumatiche. Quest' acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

ACQUA MINERALE SALSO JODICA DI SALICE

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodico, specialmente nelle scrofole, nel gozzo, affezioni scrofolose, morbi glandolari, e sovragge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici. Di Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si accelerano del dottor cav. *Ernesto Bongiardelli* — Vendibile, Riva Nazzano — Si avverte che in Riva Nazzano si trova a disposizione degli accorrenti un palazzo per bazzi ed alloggio. Deposito in Roma presso l'Ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94.